

GRANDANGOLO

MININI IMBALLAGGI - PACK WITH US

a cura di Elena Barassi

Leading in a safe world

Dal 1928 ad oggi l'attenzione della società si è sempre rivolta al mondo dell'imballaggio, intuendo fin dalle origini le enormi potenzialità di questo settore. Oggi l'azienda, grazie ad una evoluzione tecnologica molto strutturata, propone big bag customizzati, con un occhio sempre attento alle problematiche ambientali



Nel 1967 Bruno Minini costituisce la Minini Bruno & C., azienda da subito focalizzata sul mondo dell'imballaggio, a cui si approccia con la convinzione della necessità di un maggiore impegno nella tutela dell'ambiente. È proprio con Minini Bruno & C. che questo impegno si concretizza, attraverso l'utilizzo di imballaggi a base cellulosica, una risorsa utile, destinata a rientrare in ciclo come materia prima, soprattutto nella produzione di cartoncino e cartone da imballaggio. Negli anni Ottanta Minini compie un salto di qualità, grazie all'introduzione di imballaggi in legno, per la movimentazione e il trasporto, e

su strada di merci considerate pericolose. Un Fibc (Flexible Intermediate Bulk Container) è un contenitore flessibile per trasporto alla rinfusa, ottenuto da lamelle di polipropilene intrecciate, spesso chiamato "big bag" o "saccone", con un volume che può raggiungere i 3 metri cubi ed una portata da 500kg fino a 2 tonnellate. Il big bag è il sistema di imballaggio ideale per qualsiasi prodotto solido, sia esso in polvere, scaglie o granuli. Può essere sollevato con attrezzature convenzionali di movimentazione, come carrelli elevatori e gru; inoltre non richiede l'impiego di imballaggi secondari o di pallet per essere

dilizia. I prodotti in materiale plastico sono, invece, prodotti generalmente leggeri, a basso peso specifico, ma che occupano grandi volumi; inoltre possono essere di differenti tipologie: granulati, micronizzati o macinati. La società offre bag pensati appositamente per non sformarsi sotto l'effetto del contenuto, e che quindi garantiscono un'ottimizzazione degli spazi, sia durante il trasporto, sia in fase di stoccaggio in magazzino. I prodotti di natura chimica sono materiali caratterizzati da proprietà, stabilità e reattività notevolmente variabili spesso anche pericolosi se entrano in contatto con



La sede di Minini imballaggi



all'avvio di un'attività di recupero dei materiali da imballaggio in polipropilene. A metà degli anni Novanta viene fondata Minini Imballaggi, il cui core-business è rivolto alla commercializzazione di imballaggi flessibili in polipropilene: i big bag. Oggi grazie ai notevoli investimenti in nuove tecnologie, oltre che alla produzione integrata che parte direttamente dai polimeri, l'azienda è in grado di offrire un'ampia gamma di big bag a condizioni competitive, adatti all'imballaggio e al trasporto dei più diversi materiali. I contenitori flessibili realizzati garantiscono all'utilizzatore il massimo livello di sicurezza. Per ogni singolo prodotto, test interni e test svolti presso accreditati istituti europei certificano la conformità alla norma UNI EN ISO 21898, per quanto riguarda il trasporto di beni considerati non pericolosi (standard internazionale che definisce i requisiti tecnici di big bag), e all'accordo A.D.R., relativamente al trasporto

trasportato. La società realizza quindi un'unica soluzione per il carico, il trasporto, lo stoccaggio e lo scarico; un unico versatile articolo che può essere progettato per adattarsi alle più diverse esigenze.

Ambiti di utilizzo molto diversificati

Nel trasporto di materiali minerali, i big bag offrono le soluzioni ideali, garantendo convenienza e sicurezza. Rispondendo ad esigenze di resistenza, robustezza e tenuta, i big bag sono in grado di contenere materiale ad alto peso specifico. Nel caso i prodotti minerali siano polverulenti, il big bag garantisce la massima capacità di contenimento, in modo che non ci siano fuoriuscite e contaminazioni del luogo di lavoro. Si tratta inoltre di un efficace intermedio di trasporto tra il sacchetto e la cisterna. È possibile imballare materiale minerario prodotto da miniera o cava, cemento, calce o altri manufatti per l'e-

ambiente. Per gli imballaggi destinati a contenerli si richiedono pertanto un alto livello di personalizzazione delle specifiche tecniche e un'elevata efficienza tecnica, oltre che la conformità alla normativa vigente per quanto riguarda il trasporto di merci pericolose.

I big bag sono progettati per garantire la massima tenuta nelle applicazioni più difficili assicurando il grado di protezione adeguato alle esigenze di confezionamento.

Per prodotti inerenti all'ambito ecologico s'intende materiale derivante da bonifiche di siti contaminati, bonifica da coperture e coibentazioni in amianto, ceneri provenienti da termovalorizzatori, rifiuti della raccolta differenziata, materiale vegetale o compostaggio. Buona parte di questi prodotti sono potenzialmente pericolosi se entrano in contatto con l'ambiente esterno e il loro trattamento, in ogni sua fase, è sottoposto a rigide norme. La società è in grado di offrire big

bag personalizzati secondo le caratteristiche del materiale contenuto e di garantire sempre la massima sicurezza. Il packaging utilizzato per questa tipologia di materiale risponde pienamente alle direttive europee: è omologato UN per trasporto di merci pericolose su strada, su rotaia e per il trasporto navale.

Una collaborazione vincente

La collaborazione con Vinavil è iniziata diversi anni fa con l'intento di fornire contenitori speciali che incrementassero la sicurezza nell'ambiente lavorativo, durante le fasi di confezionamento dei prodotti Vinavil.

Nel suo costante sviluppo, Vinavil ha sempre tenuto in gran considerazione la salvaguardia della salute delle persone e il rispetto dell'ambiente. In questa politica di prevenzione rientra la decisione di Vinavil di utilizzare i big bags conduttivi di Minini Imballaggi, dimostrando sincero interesse e grande scrupolosità in materia di sicurezza. Infatti l'utilizzo dei big bags conduttivi è un modo di prevenire pericolosi incidenti: le polveri che tratta l'azienda sono di natura non conducibili e quindi possono verificarsi accumuli di cariche elettrostatiche, soprattutto per effetto dello sfregamento durante il riempimento. Per tutelarsi da tali accumuli è necessario dunque un collegamento a terra perfetto. E' chiaro che finché l'impianto è costituito da materiale metallico è semplice, poiché basta mettere il contatto a terra in alcuni punti e assicurare che ci sia continui-



tà elettrica in ogni area. Diverso è invece quando ci sono di mezzo degli elementi non conduttivi, come ad esempio sono i big bags tradizionali. E di qui l'idea di portare sul mercato i sacconi che Minini Imballaggi fornisce a Vinavil, i quali vengono connessi a terra mediante apposito dispositivo durante la fase di insacco. Il rischio eventuale di una non messa a terra o dell'utilizzo di un imballaggio isolante, è che si crei un accumulo di energia tale da creare l'innescò per un'esplosione. Una problematica fondamentale è l'impossibilità di capire quando e in che misura sta avvenendo un accumulo di cariche elettrostatiche, perciò è bene intervenire in termini di prevenzione. Perché si possa verificare un'esplosione è ovvio che bisogna essere in presenza di più condizioni: oltre alla carica elettrostatica, deve esserci un



rapporto percentuale giusto tra aria e combustibile che crei una cosiddetta miscela esplosiva. E' dunque difficile che si vengano a determinare tutte queste condizioni insieme ma l'unico metodo che l'industria ha per tutelarsi da qualsiasi rischio è la prevenzione, e la prevenzione può essere effettuata rendendo conduttivi gli involucri che contengono le polveri. Inoltre queste cariche possono essere così forti da divenire pericolose anche direttamente per le persone. Ecco perché il saccone conduttivo assume un'importanza sempre maggiore. I sacconi conduttivi nascono da uno studio effettuato per ridurre la superficie che può caricarsi di elettricità statica, perché i sacconi sono costituiti da tessuto di polipropilene non conduttivo. Nella tessitura vengono inserite delle lamelle di polimero conduttivo ad una distanza talmente piccola da non lasciare superfici di tessuto isolante sufficienti a creare una scarica. Le lamelle conduttive, collegate tra loro in una sorta di gabbia di Faraday, portano l'elettricità al punto di messa a terra a cui il saccone è collegato. I sacconi conduttivi sono ancora poco diffusi perché c'è poca sensibilità verso queste problematiche, e c'è molta confusione sui rischi e sulla prevenzione. L'arbitrarietà che ancora regna su queste problematiche, valorizza ancor di più l'impegno di Vinavil e in particolare la sua collaborazione con la Minini Imballaggi.

